

I quattro significati del termine “sostanza”

Metafisica, Z, 3, 1028b-1029b

L'ontologia aristotelica resta sicuramente uno dei punti più difficili da affrontare in classe con i ragazzi. Nessun libro di testo, però, presenta i passi centrali del libro Z della Metafisica facendo attenzione alla lingua greca e mettendo in luce il lessico. In italiano parlare di essenza, universale, sostrato o genere, ha qualche valore? Non ci appaiono forse tutti come sinonimi? Ho pensato di riportare qui il passo di Aristotele nel quale si definisce il termine sostanza con il greco a fronte. Per seguire letteralmente il greco, mi discosto dalla traduzione di Gabriele Giannantoni, che è quella spesso seguita nei manuali scolastici in uso (cfr. l'Abbagnano/Fornero), e seguo, ma solo in parte, la più recente versione del rimpianto maestro Giovanni Reale.

Λέγεται δ' ἡ οὐσία, εἰ μὴ πλεοναχῶς, ἀλλ' ἐν τέτταρσί γε μάλιστα· καὶ γὰρ [1] τὸ τί ἦν εἶναι καὶ [2] τὸ καθόλου καὶ [3] τὸ γένος οὐσία δοκεῖ εἶναι ἐκάστου, καὶ τέταρτον τούτων [4] τὸ ὑποκείμενον.

Τὸ δ' ὑποκείμενόν ἐστι καθ' οὗ τὰ ἄλλα λέγεται, ἐκεῖνο δὲ αὐτὸ μηκέτι κατ' ἄλλου· διὸ πρῶτον περὶ τούτου διοριστέον· μάλιστα γὰρ δοκεῖ εἶναι οὐσία τὸ ὑποκείμενον πρῶτον.

Τοιοῦτον δὲ τρόπον μὲν τινα ἡ ὕλη λέγεται, ἄλλον δὲ τρόπον ἡ μορφή, τρίτον δὲ τὸ ἐκ τούτων (λέγω δὲ τὴν μὲν ὕλην οἶον τὸν χαλκόν, τὴν δὲ μορφήν τὸ σχῆμα τῆς ἰδέας, τὸ δ' ἐκ τούτων τὸν ἀνδριάντα τὸ σύνολον), ὥστε εἰ τὸ εἶδος τῆς ὕλης πρότερον καὶ μᾶλλον ὄν, καὶ τοῦ ἐξ ἀμφοῖν πρότερον ἔσται διὰ τὸν αὐτὸν λόγον.

Νῦν μὲν οὖν τύπῳ εἴρηται τί ποτ' ἐστὶν ἡ οὐσία, ὅτι τὸ μὴ καθ' ὑποκειμένου ἀλλὰ καθ' οὗ τὰ ἄλλα· δεῖ δὲ μὴ μόνον οὕτως· οὐ γὰρ ἰκανόν· αὐτὸ γὰρ τοῦτο ἄδηλον, καὶ ἔτι ἡ ὕλη οὐσία γίγνεται.

Εἰ γὰρ μὴ αὕτη οὐσία, τίς ἐστὶν ἄλλη διαφεύγει· περιαιρουμένων γὰρ τῶν ἄλλων οὐ φαίνεται οὐδὲν ὑπομένον· τὰ μὲν γὰρ ἄλλα τῶν σωμάτων πάθη καὶ ποιήματα καὶ δυνάμεις, τὸ δὲ μήκος καὶ πλάτος καὶ βάθος ποσότητες τινες ἀλλ' οὐκ οὐσίαι τὸ γὰρ ποσὸν οὐκ οὐσία, ἀλλὰ μᾶλλον ὧ ὑπάρχει ταῦτα πρῶτον, ἐκεῖνό ἐστὶν οὐσία. Ἀλλὰ μὴν ἀφαιρουμένου μήκους καὶ πλάτους καὶ βάθους οὐδὲν ὀρώμεν ὑπολειπόμενον, πλήν εἴ τί ἐστὶ τὸ ὀριζόμενον ὑπὸ τούτων, ὥστε τὴν ὕλην ἀνάγκη φαίνεσθαι μόνην οὐσίαν οὕτω σκοπούμενοις.

Si dice che la sostanza viene intesa – se non in più modi – almeno in quattro significati principali: e infatti si ritiene che sostanza di ciascuna cosa sia [1] ciò che è l'essenza [2], ciò che è universale, [3] il genere e in quarto luogo [4] il sostrato.

Il sostrato è ciò di cui sono predicate le altre cose mentre esso non viene predicato di altro: perciò è [il sostrato] ciò che in primo luogo dobbiamo determinare: sembra infatti che sia sostanza, in modo principale, soprattutto il sostrato primo.

E sostrato primo si dice in primo luogo nel senso di materia [ἡ ὕλη], in altro senso è la forma [ἡ μορφή] e in terzo luogo è il composto [τὸ σύνολον] di materia e forma – chiamo materia, ad esempio, il bronzo, forma la struttura e la configurazione formale, sinolo ciò che da esse risulta, cioè la statua – cosicché se la forma è anteriore ed è in senso maggiore della materia, per la medesima ragione essa sarà anteriore anche rispetto al composto.

Ora abbiamo detto che cos'è la sostanza, che è ciò che non viene predicato di alcun sostrato, ma ciò di cui le altre cose sono predicate: ma non bisogna caratterizzare la sostanza solo in questo modo, questo non è abbastanza; infatti questa caratterizzazione non è chiara e così la materia diventerebbe la sostanza.

Se infatti la stessa sostanza non è la materia, sfugge che cos'altro sia: tolte tutte le altre determinazioni sembra che non resti niente: le altre determinazioni dei corpi sono affezioni e azioni e potenze; e lunghezza e larghezza e profondità sono quantità, ma non sostanze, e la quantità, infatti, non è sostanza, ma piuttosto è sostanza il sostrato primo al quale ineriscono tutte queste determinazioni. Ma se togliamo lunghezza e larghezza e profondità vediamo che non resta niente, se non quel qualcosa che viene determinato da esse, di conseguenza la materia, per chi analizza il problema da questa prospettiva, è di necessità l'unica sostanza.

Λέγω δ' ὕλην ἢ καθ' αὐτὴν μήτε τι μήτε ποσὸν μήτε ἄλλο μηδὲν λέγεται οἷς ὠρισταὶ τὸ ὄν. Ἔστι γάρ τι καθ' οὗ κατηγορεῖται τούτων ἕκαστον, ὧ τὸ εἶναι ἕτερον καὶ τῶν κατηγοριῶν ἕκαστη (τὰ μὲν γὰρ ἄλλα τῆς οὐσίας κατηγορεῖται, αὕτη δὲ τῆς ὕλης), ὥστε τὸ ἔσχατον καθ' αὐτὸ οὔτε τι οὔτε ποσὸν οὔτε ἄλλο οὐδὲν ἐστίν· οὐδὲ δὴ αἰ ἀποφάσεις, καὶ γὰρ αὗται ὑπάρξουσι κατὰ συμβεβηκός.

Ἐκ μὲν οὖν τούτων θεωροῦσι συμβαίνει οὐσίαν εἶναι τὴν ὕλην· ἀδύνατον δέ· καὶ γὰρ τὸ χωριστὸν καὶ τὸ τόδε τι ὑπάρχειν δοκεῖ μάλιστα τῇ οὐσίᾳ, διὸ τὸ εἶδος καὶ τὸ ἐξ ἀμφοῖν οὐσία δόξειεν ἂν εἶναι μᾶλλον τῆς ὕλης.

Dico materia quel qualcosa che non è di per sé niente di determinato, né una quantità, né alcuna altra determinazione dell'essere. Esiste infatti qualcosa di cui ciascuna di queste determinazioni viene predicata, qualcosa il cui essere è altro rispetto a quello di ciascuna delle categorie (le altre categorie infatti si predicano della sostanza, ed essa stessa si predica della materia), e così questo termine finale (τὸ ἔσχατον) non è di per sé né qualcosa di determinato, né una quantità, né un'altra categoria: e nemmeno coincide con le negazioni di queste, perché le negazioni esistono solo per accidente (κατὰ συμβεβηκός).

Dunque per chi vede il problema da questa angolazione la sostanza è la materia: ma ciò è impossibile: e infatti i caratteri della sostanza sono maggiormente la separabilità e la determinatezza, perciò la forma e il composto di materia e forma sembrano essere sostanza in misura maggiore della materia.

Riassunto:

La sostanza viene definita in quattro diversi modi. Come *essenza*, come *universale*, come *genere* e come *sostrato*. Il sostrato, a sua volta, può considerarsi sia come *materia*, sia come *forma*, sia come *composto di materia e forma*. Dato che la forma precede la materia, precederà anche il composto di materia e forma, e dunque sarà da considerarsi sostrato a pieno titolo solo la forma, non la materia.

Sostrato è, infine, ciò che non si riferisce mai ad altro, ma ciò a cui tutto si riferisce. Questa definizione di *ὑποκείμενον*, però, da sola non basta, perché in questo modo si ridurrebbe la sostanza a semplice materialità. La sostanza, invece, deve anche avere come caratteristiche il fatto di *essere separabile* e di essere *qualcosa di determinato*.

Francesco Hayez, *Aristotele*.

